Mattia Parisi
Lavoro · diritto · persone

DIGITALE

Non tutto quello che sembra vero, lo è davvero.

Disinformazione, contenuti sintetici e responsabilità nel verificare le fonti.

17 mag 2025 · 2 MIN DI LETTURA

Video, immagini, voci e testi sintetici hanno raggiunto un livello di qualità che rende sempre meno affidabile una verifica basata soltanto sull'impressione. Un contenuto può essere coerente nel tono, realistico nei dettagli e comunque falso o manipolato.

Il problema non riguarda soltanto i deepfake più sofisticati. Una notizia autentica può essere accompagnata da una fotografia fuori contesto; un documento vero può essere presentato con una descrizione ingannevole; una dichiarazione può essere tagliata fino a cambiarne il significato.

La trasparenza aiuta, ma non sostituisce la verifica

Dal 2 agosto 2026 l'articolo 50 dell'AI Act introduce obblighi di trasparenza per determinati contenuti generati o manipolati dall'intelligenza artificiale. Sono previste marcature leggibili dalle macchine e, in specifici casi, l'informazione chiara alle persone esposte a deepfake o pubblicazioni generate su temi di interesse pubblico.

L'etichetta è utile, ma non risolve tutto. Non ogni contenuto falso è prodotto dall'intelligenza artificiale e non ogni contenuto generato è necessariamente falso. La domanda da porsi resta duplice: da dove proviene e quali elementi ne confermano il contenuto?

Un metodo semplice prima di condividere

Il primo controllo riguarda la fonte originaria, non il profilo che ha rilanciato il contenuto. Occorre cercare il documento completo, verificare data e contesto, confrontare più fonti affidabili e distinguere fatti, interpretazioni e opinioni.

Quando immagini o video sono decisivi, può essere utile cercarne versioni precedenti o verificare se testate e soggetti istituzionali hanno pubblicato l'originale. Se l'unica prova è la ripetizione dello stesso contenuto da parte di molti account, non esiste ancora una conferma indipendente.

La velocità è parte del problema

La disinformazione sfrutta urgenza, indignazione e sorpresa. Spinge a reagire prima di controllare. Anche una condivisione fatta per criticare può ampliare la diffusione del contenuto e rafforzarne la visibilità.

Non serve essere esperti per sospendere il giudizio. Serve accettare che, a volte, la risposta più corretta sia aspettare. In un ambiente in cui produrre contenuti è sempre più facile, verificare diventa una responsabilità quotidiana: non garantisce di non sbagliare mai, ma riduce la probabilità di contribuire all'errore.

RIFERIMENTI UFFICIALI

Codice di buone pratiche sui contenuti generati dall'IA — Commissione europea ↗

Linee guida sugli obblighi di trasparenza dell'AI Act — Commissione europea ↗

Contenuto informativo e divulgativo. Non costituisce consulenza professionale.
Versione PDF dell'articolo pubblicato su mattiaparisi.it.